



Leader nell'edilizia.

(nuova serie) - N. 5

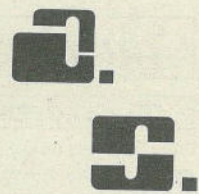
GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1994

TRAPANI NUOVA

Periodico di Politica - Attualità - Cultura - Sport

Edizione in abbonamento postale - Gruppo 2A/70
1/1/044970/5681/102/88/LG (70%) - ISSN 00411779

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI-ITALIA



scarpitta

CENTRO STUDI E Ricerche DEL C.S.I.
VIA LIDO DI VENERE 1
91100 TRAPANI TP

Redazione da Nino Montanti - Diretto da Giacomo Di Girolamo

«Celotesismo», la risposta trapanese al «celodurismo»



Pietro Gaeta è il primo candidato ufficiale alla poltrona di primo cittadino di Trapani. Sabato scorso dagli schermi di Telesud era stato chiaro: «I leader politici di questa provincia hanno cinque giorni di tempo per rinnovare le loro liste con personaggi presentabili. Scaduto questo termine sarò costretto a scendere personalmente in campo». È l'ennesima provocazione di questo estroso docente di astronomia abituato ormai con le sue sorprendenti iniziative a fare notizia? «No, questa volta c'è qualcosa di più. L'ultimatum non era una scenetta. Da domani comincerò la rac-

Giacomo Pilati

(continua a pag. 2)



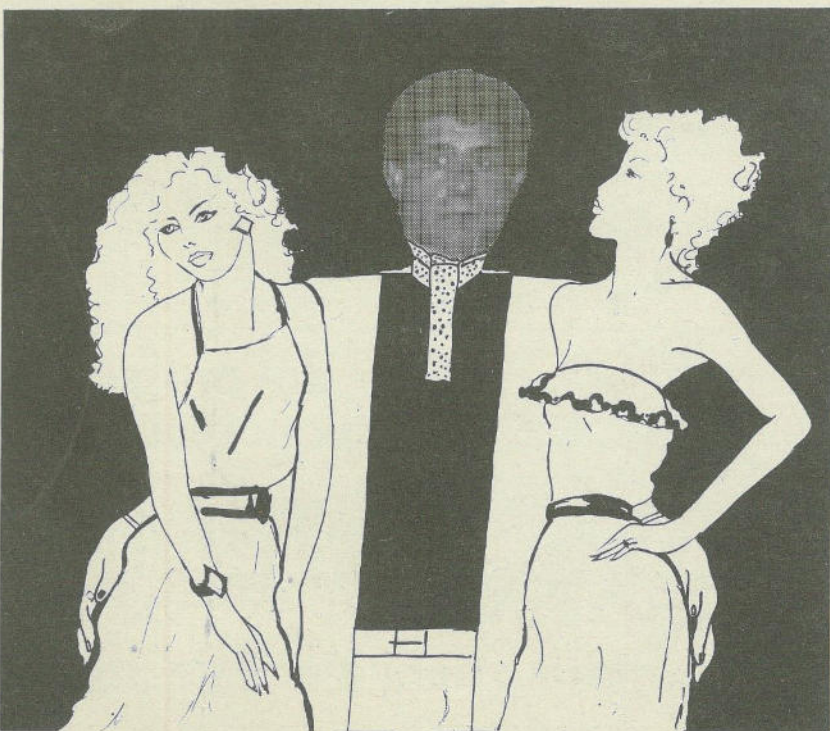
Pietro Gaeta ritratto durante la sua partecipazione a "Colpo Grosso" (a sinistra) e in un momento più delicato di approccio. È il primo candidato ufficiale a sindaco di Trapani. Solo una provocazione?

Mani a posto, onorevole!

La notizia è di quelle che suscitano curiosità. Se non altro per il fatto che è la prima volta a Trapani, che un politico viene denunciato per molestie sessuali.

Dal canto suo, però, l'onorevole Pino Giammarinaro, deputato regionale Dc di Salemi, accusato di corruzione, concussione, abusi a fini patrimoniali, atti di libidine e tentata libidine, in merito ad un episodio risalente al 1992, la prova scritta per il conseguimento del diploma di infermiere professionale presso l'USL n. 4, smentisce tutto: «Non voglio lasciarmi coinvolgere in una assurda vicenda boccaccesca» dice. Ed aggiunge: «Mi chiedo se sia giusto far pagare per la mia attività politica un prezzo così alto alla mia famiglia ed in particolare a mia moglie ed alle mie figlie».

(continua a pag. 2)



In questo numero
IL VENTAGLIO
Mensile di fresche opportunità

da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1 * da pag. 1

CELOTESISMO

colta di firme, me ne servono 800, per presentare alle prossime elezioni amministrative il mio movimento, T.e.s.a. ovvero Trapanesi Esasperati dalle promesse, Soggiocati dal potere, Avviliti dalla noia». Ma se può apparire una performance stravagante la proposta di Gaeta di candidarsi alla guida della città bisogna dare una scorsa al programma per capire che c'è ancora di più. «La provocazione è l'unica arma che ci resta per combattere l'immobilismo di questa città. Ed io me la voglio giocare». Il programma, quindi. La Tesa ha idee precise su tutte le maggiori questioni che riguardano Trapani. Si comunica con piazza Vittorio. Basta parlare di teatro, di centro direzionale o di giardino. L'idea è di realizzare un casinò, il primo in Sicilia. Per l'aeroporto di Birgi, Gaeta propone, vista la sua assoluta inutilità, la trasformazione delle piste in ippodromo. «In entrambi i casi affluirebbero a Trapani migliaia di turisti che darebbero lavoro a tutti». La Tesa annuncia che combatterà per il ripristino dei collegamenti fra il capoluogo ed Erice allungando fino alla vetta la scalinata lasciata a metà in fondo a via Manzoni. «Sarà la prima montagna che si potrà scalare a piedi con vantaggi per la salute. Durante l'itinerario sarà garantita l'assistenza medica».

Per la questione della rettifica dei confini con Erice, nel programma della Tesa viene elaborato un articolato progetto intitolato Trapani capoluogo. La proposta è di stringere i confini di Trapani da piazza Vittorio a Torre di Ligny lasciando il resto del territorio ad Erice. Per il centro storico Gaeta è contrario a qualsiasi intervento di recupero. «Occorre che il tempo scorra inesorabile sulle ultime pietre. Pensiamo di trasformare il centro storico in un parco archeologico. Le sue distruzioni, le macerie ne faranno una nuova Pompei. Già me le vedo le frotte di turisti che vengono a visitarlo». Il nuovo movimento politico non ha trascurato nemmeno il piano regolatore. Sarà affidato allo scultore trapanese Pino Maiorca. Novità si annunciano anche per alcuni edifici della città. Palazzo D'Alì sarà trasformato in un centro di accoglienza per i poveri e gli extracomunitari. Gli uffici del Comune saranno trasferiti nel cuore della città vecchia, il catino. «Attraverso una serie di gallerie comunicheremo fra loro

più di cento abitazioni. Il progetto è già nelle mani di mastro Giovanni, un esperto carpentiere di Santo Padre delle Perriere». Il mercato del pesce di tramontana, la chiazza, diventerà un orinatoio pubblico. Le bancarelle coi pesci si disporranno lungo la via Garibaldi per agevolare i commercianti che lamentano perenni crisi. Il castello della Colombaia diventerà un megaparcheggio, i collegamenti con la terraferma saranno assicurati da appositi traghetto. «Col permesso delle autorità abatteremo questo rudere per dare posto a migliaia di automobili». Un capitolo è dedicato pure ai servizi. La Sau e la nettezza urbana lavoreranno in sinergia. «I cittadini lasceranno la mattina i sacchetti dei rifiuti davanti la fermata dell'autobus più vicina. I viaggiatori per fruire del servizio dovranno portare almeno due sacchetti di immondizia che gli garantiranno il passaggio gratuito. Capolinea sarà contrada Belvedere dove l'autista provvederà a scaricare il mezzo». Le reti idriche e quelle fognanti sono destinate a diventare una sola grande arteria sotterranea. «È inutile spendere miliardi per due condutture quando il risultato è sempre lo stesso: l'acqua non è potabile. Sfruttando l'abitudine dei trapanesi a vedere uscire dai rubinetti liquame, dall'unificazione delle reti otterremo un grande risparmio». Anche le arterie stradali sono destinate a subire la rivoluzione Gaeta. Per eliminare buche, cantieri aperti, chiusi e poi di nuovo aperti, la Tesa propone di rimuovere l'asfalto sostituendolo con una sabbia rossa compatta. «In questo modo ogni cittadino dotato di paletta e secchiello sarà in grado di ripararsi le eventuali perdite alle condutture, le interruzioni ai cavi elettrici. Risparmiamo nei lavori pubblici e il manto stradale sarà sempre in ordine». Gaeta ha pensato anche al passaggio a livello di via Marsala che taglia in due la città: «Al posto delle sbarre ci saranno venti vigili urbani disposti a barriera che in questo modo daranno finalmente senso alla loro presenza in città». E per il lavoro?

«Niente paura la Tesa ha una soluzione. Saranno organizzati dei corsi per aspiranti invalidi civili. Molti ragazzi mi chiedono come si fa ad avere la pensione di invalidità. Ho pensato allora di istituire un corso per insegnare trucchi e segreti della difficile professione del pensionato». Sul fronte della sanità il progetto è di aprire un ospedale specializzato in

malattie pneumatologiche in contrada Belvedere. «L'aria salubre servirà a guarire presto e bene». E sulle grandi incompiute come il palazzetto dello sport e la piscina comunale? «Il primo ospiterà il mercatino del giovedì. La questione è più complicata per la piscina. Siamo convinti che sotto c'è il petrolio. Appena sarò eletto sindaco darò il via alle trivellazioni». Solo una provocazione allora? Pietro Gaeta è convinto di no. E sotto i baffi lancia la sfida: «Vedrete che alla fine le uniche proposte concrete saranno quelle mie. Pugni nello stomaco, forse follie, provocazioni, ma certamente proposte. E saranno in tanti ad essere spiazzati. Del resto la differenza fra gli altri partiti e il mio movimento sui risultati sarà nulla. In entrambi i casi tutto resterà squallidamente come adesso, come sempre». Ma Pietro Gaeta non ha dimenticato il suo passato di latin lover, fondatore di una scuola di approccio. «Ho previsto un assessorato all'abbordaggio. A Trapani c'è tanta solitudine. Moana Pozzi mi ha assicurato la sua consulenza».

Una ultima indiscrezione sul progetto di estendere il movimento sul territorio nazionale. «Sì, è vero, ho in mente di fare la guerra a Bossi». E all'orizzonte della politica italiana si staglia un nuovo improbabile duello: celodurismo contro celotesismo.

MANI A POSTO

Il problema, comunque, resta e la domanda appare, oggi più che mai, legittima: anche Trapani non è immune al gusto delle prevaricazioni, dell'abuso, della violenza sessuale, non solo fisica, ma anche psicologica, sul posto di lavoro. Un problema, a dire il vero, che non ha mai coinvolto la nostra città. Innanzitutto, per una ragione endemica: dalle nostre parti, è relativamente poco il tempo in cui le donne sono inserite regolarmente nel tessuto lavorativo della società. Poi, non esiste qui una grossa cultura, di matrice femminista, se vogliamo, che abbia reso consapevole la donna del suo ruolo. In pratica, non sempre le nostre donne-lavoratrici, per imposizioni culturali, tabù, abitudini, sono in grado di rendersi conto del fatto che l'avance del proprio datore di lavoro, collega, superiore o, per andare nel campo intellettuale, professore, o ancora politico sia una molestia. D'altra parte, è abbastanza diffi-



TRAPANI
TRASMISSIONI
RADIO BUSETO
F.M. 92.000 · 93.300
852411
851111



cile distinguere quel sottilissimo filo che delimita l'aspetto della seduzione nel rapporto uomo-donna da quello dell'abuso. A Trapani, poi, non esiste un telefono rosa, non c'è alcun tipo di associazione o ente che si ponga l'obiettivo di tutelare le lavoratrici da questi "rischi". Gli stessi sindacati non sono riusciti a farsi un'idea chiara anche solo dell'esistenza del problema. Di denunce, poi, non se ne parla nemmeno: qui le forze dell'ordine sono viste sempre con sospetto, come apparati di quello Stato-nemico di cui non bisogna mai fidarsi troppo.

Effettivamente, in Italia, non esiste nemmeno una legislazione precisa in materia. Un disegno di legge che ha come argomento le molestie sessuali sul posto di lavoro, elaborato dalla Commissione Lavoro del Pds, giace in Senato dall'agosto del 1992.

Non è certo d'aiuto: denunciare, perché? Per vedere i colpevoli assolti, addirittura giustificati da una società in cui l'uomo continua ad essere il più forte, per vedere i sorrisini, "lei ci stava", "è solo a caccia di notorietà", come è accaduto ad Angela Scarparo, la scrittrice che nell'aprile dello scorso anno denunciò per molestie il filosofo calabrese Giacomo Marramao?

Il caso-Giammarinaro, al di là di come siano andate effettivamente le cose, è senza dubbio un segnale. Che qualcosa anche in questo senso, anche della nostre parti, si sta sbloccando. E se il rinnovamento, il nuovo di cui tanto si parla cominciasse con il rimuovere questo muro di silenzio che ancora resiste allora è giusto sperare che il cambiamento tanto agognato possa realizzarsi davvero.

dal prossimo numero,
su Trapani Nuova, la nuova pagina

 **TEMPO LIBERO** 

...informazioni e notizie utili per i momenti da dedicarsi

ATTUALITÀ

L'intervista (possibile?!) di Di Girolamo a Di Girolamo

Di interviste belle, brutte, sensazionali, banali, idiote ne ho fatte tante nella mia non breve carriera giornalistica. Mai, però, ho fatto, e lo posso affermare apertamente, interviste "in ginocchio", neanche durante le famigerate campagne elettorali di una volta. Mi sono trovato ad intervistare le persone e i personaggi più diversi e disparati, tanto nel campo dello spettacolo che dello sport, della nera, della giudiziaria, della sindacale, della politica (soprattutto, ahimè), del giornalismo. Ma mai avrei pensato di dovere intervistare me stesso, soprattutto per pormi delle domande in merito ad affermazioni (o illazioni) che su di me ha fatto il mio amico (!!!) Peppe Bologna. Vi chiederete: perché non hai scritto un semplice articolo con le tue considerazioni e le tue controdeduzioni?

Dico subito che mi sembrava troppo grande il rischio di farmi prendere la mano e quindi preferisco pormi delle domande precise alle quali dare risposte altrettanto precise. Un'altra premessa: vi avrà colpito, spero, il fotomontaggio pubblicato a lato. Il senso che ho voluto dargli mi sembra chiaro e, se non lo fosse, lo esplicito: l'intervistatore è il Giacomo Di Girolamo della televisione, il Giacomo Di Girolamo del passato, vestito in maniera chiassosa e con tanto di folta chioma (fasulla), l'intervistato è il Giacomo Di Girolamo del presente, un calvo 45enne che, almeno nel vestire, cerca di essere una persona compunta. In questa premessa è insita la risposta alla prima domanda, che, comunque, mi faccio. Hai voglia di tornare in televisione?

«Assolutamente no. Soprattutto se ti riferisci a Telescirocco. Potenzialmente resta la più grande televisione della provincia di Trapani, così come l'avevo sognata, ma, quando mi sono reso conto che non era più la "mia" televisione, ho fatto una scelta professionale diversa».

Eppure Peppe Bologna, editore di Telescirocco, ritiene che potresti usare anche ora quelle chiavi della televisione che possiedi...

«Le chiavi le ho lasciate in sede il 30 giugno del 1991».

Scusa, ma mi riferisco, come ritengo si riferisca Bologna, ad un altro tipo di chiavi...

«Il passato è passato, anche se qualche volta vorrebbe tornare. Non rinnego nulla di quello che ho fatto, anche se ho sbagliato tantissimo, ma, ti assicuro, in

perfetta buona fede, convinto, in ogni caso, che quello che facevo fosse la cosa più giusta».

Bologna dice che, assieme a voi due, dalla vostra "scuola" sono usciti i migliori giornalisti e managers televisivi, mai superati, onesti, corretti...

«Quelli della "prima scuola", come la definisce Bologna, sono stati dei veri pionieri, spinti dall'entusiasmo, dalla passione, dalla voglia di costruire qualcosa, dalla presunzione, se vuoi, di riuscire ad aprire gli occhi a se stessi e a chi li stava ad ascoltare per riuscire ad ottenere una diversa qualità della vita. Cozzare contro il classico muro di gomma non ha scoraggiato quasi nessuno e tuttora, seppure in settori diversi, anche nel campo stesso dell'informazione, si continua a lottare».

Ma perché non più tutti assieme? «Alcune risposte potrebbe dartele lo stesso Bologna. Dico soltanto che determinate scelte editoriali non potevano essere condivise o comunque che qualcuno che non le condivideva non è stato capace di imporre il proprio pensiero e quindi ha preferito percorrere altre strade».

Fammi un esempio... «Rispondo per quello che mi riguarda. Volevamo essere conquistatori (tanto per usare un termine di Peppe Bologna), ma conquistatori di democrazia, di libertà, di crescita sociale, culturale, economica. Non volevamo che Trapani continuasse ad essere terra di conquista, come diceva Nino Montanti con una frase che poi abbiamo fatto nostra. E fino a quando eravamo tutti sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda, era questa la "colla" che ci teneva uniti, al di là dei sentimenti personali che pure erano forti. Un brutto giorno, invece, ho scoperto che non ragionavamo più tutti con la stessa testa, che i conquistatori rischiavano, invece, di essere conquistati, che qualcuno avrebbe voluto colonizzare i colonizzatori. Non eravamo più noi ad usare (consentimi questo bruttissimo termine) ma inconsapevolmente venivano usati. Forse ho sbagliato a non insistere nel cercare di farlo capire, prima che ad ogni altro, allo stesso Bologna. E poi non è detto che avessi ragione io. Può darsi che si trattasse soltanto di mie impressioni. Provavo, comunque, una grande sensazione di disagio, e me ne andai».

Te ne sei andato in silenzio, molti ritengono che tu sia ancora a Telescirocco...

«Non avevo alcuna ragione per fare



baccano, nè è nel mio stile. Inoltre mi è stata offerta la possibilità di tuffarmi in un'avventura affascinante come quella di rifondare il settimanale Trapani Nuova e mi ci sono immerso totalmente. Non avevo nè tempo nè voglia di pensare ad altro. Sai bene quanto sia difficile fare informazione a Trapani. C'era, peraltro, da far capire ai lettori che il Trapani Nuova non era più quel giornale di una parte del Pri, ma un settimanale assolutamente indipendente, anche se fiero del suo passato e soprattutto del suo fondatore, guarda caso proprio quel Nino Montanti che tanto avevamo apprezzato sia io che Peppe Bologna, assieme a qualche altro migliaio di persone, e non solo per le sue capacità nel campo della politica. Un lavoro che ha impegnato e impegna tuttora tanto il sottoscritto che il condirettore Enzo Giacalone (uno dei pochi superstiti della vecchia redazione) che gli editori che a suo tempo mi proposero di assumerne la direzione».

Ma ora non vi siete venduti il giornale?

«Non mi risulta che il Trapani Nuova sia stato venduto. Nè tantomeno che assieme alla testata siano stati venduti quanti vi lavorano. In parole povere, nè gli editori nè il sottoscritto nè alcun collaboratore del giornale si è venduto a qualcuno. Personalmente, poi, non sono capace di vendere nulla, neanche spazi pubblicitari. Consentimi, però, di avere la presunzione di riuscire a capire se qualcuno si vende, o, peggio, si prostituisce».

Peppe Bologna ha sognato Nino Montanti che si rivoltava nella tomba...

«Il presidente della Laris, la società editrice del Trapani Nuova, è Giovanni Montanti, figlio primogenito di Nino Montanti; il condirettore del giornale, come sai, è Enzo Giacalone che di Nino Montanti fu più che un collaboratore e un amico. Se avesse voluto turbare i sonni di qualcuno, penso che Nino Montanti, e scusami la crudezza, avrebbe pensato sicuramente a tanti altri prima che a Bologna. Gli incubi onti-

rici di Peppe sono stati forse determinati dall'aver mangiato male e magari in compagnia di cattivi commensali».

Di Girolamo, avevi promesso di essere assolutamente sincero. Ti prego di rispondere di conseguenza. Che rapporto avete creato con Tonino D'Alì, il presidente della Banca Sicula indicato come l'uomo di Berlusconi per la provincia di Trapani e prossimo candidato al senato per Forza Italia?

«Per quello che mi risulta, Tonino D'Alì, peraltro persona a mio avviso rispettabilissima, non è che uno dei soci della GET, sigla del Gruppo Editoriale Trapanese di cui, dall'autunno scorso, fanno parte la Laris (editrice di Trapani Nuova), la Aemme (concessionaria di pubblicità) e la Telesud3 (editrice dell'emittente televisiva Telesud), della quale lo stesso D'Alì era già socio da diverso tempo. Se ora D'Alì sarà candidato al senato o a qualsiasi altra cosa, sono, per quello che mi riguarda, e personalmente e come direttore di Trapani Nuova, fatti suoi. L'iniziativa del gruppo editoriale l'ho valutata positivamente nell'ottica di un potenziamento del mio giornale, cosa che, per la verità, finora non è avvenuta affatto, anche se aspetto con fiducia risposte da parte dei miei interlocutori principali che restano, ripeto, i miei editori della Laris. Non voglio vestire i panni di Mentana che rivendica indipendenza per il suo TG5, ma ti dico che se non sarò messo nelle condizioni di far crescere ulteriormente il giornale e se qualcuno vorrà farmi dire o scrivere cose che non penso e che non accetto, saprò trarre le mie valutazioni. Ti risulta e in ogni caso te l'ho ricordato, che l'ho già fatto con Telescirocco. Sarò coerente con me stesso. Piuttosto, se ti capita di incontrare Peppe Bologna, spiegagli che la coerenza non è una cosa che si mangia. Potrebbe correre il rischio di fare un'altra indigestione e di avere altri incubi notturni. Metti caso che gli vengano in sonno i Pumilia, i Canino, i Mattarella, i Costa, i Gunnella, i Vizini...».

Giacomo Di Girolamo

ECONOMIA

Agricoltura, cancellare 10 anni di catastrofe

La legge regionale n. 9/86, istitutiva delle Province Regionali, com'è noto, non ha trasferito compiti e funzioni in tema di agricoltura alle Province che lo Statuto Autonomistico attribuisce all'ARS con competenze legislative. Ciò non toglie, però, che le Province possono e debbono svolgere azioni propositive, da sottoporre agli organi istituzionali competenti perché trovino adeguata soluzione ed in sintonia con il programma di sviluppo economico regionale.

In questa ottica, ad onor del vero, si è mossi la Provincia Regionale di Trapani e nel corso degli anni ha assunto molteplici iniziative ed in particolare in difesa della vitivinicoltura che, per la vocazione territoriale, è divenuta la monocultura praticata nell'intero agro provinciale.

Iniziativa talvolta coronata da successo (come la costituzione della società mista per il Centro Provinciale Laboratorio di Analisi - CEPLA) e il più delle volte osteggiate dalla colpevole disattenzione da parte dei centri di potere decisionali (regionali, nazionali e comunitari), soprattutto regionali. Si ricorderà che il Comitato Provinciale Vitivinicolo, istituito dalla Provincia, tra le tante iniziative produsse anche un articolato di legge in difesa della vitivinicoltura (all'interno del quale non mancava la proposta contro l'annoso problema dello "zuccheraggio") che consegnò all'on. Angelo Errore, presidente pro tempore della Commissione Assembleare Regionale dell'agricoltura e che finì insabbiato per le ricorrenti crisi di governo che da sempre hanno caratterizzato la instabilità del potere esecutivo regionale. Ma alla disattenzione ed all'immobilismo del potere politico regionale verso le problematiche agricole vanno assommate le avversità e le calamità atmosferiche che per quanto riguarda la Sicilia ed in particolare la provincia di Trapani si sono manifestate con eccezionale gravità nel decennio 1981/1990, con pesante pregiudizio e compromissione dei magri bilanci aziendali.

«È stato un decennio catastrofico — ammette il dott. Benedetto Lucchese, neo assessore provinciale dell'agricoltura — che io ho quasi interamente vissuto quale capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Trapani. Conosco, quindi, abbastanza bene i danni subiti dalle aziende agricole, sia alle produzioni che, soprattutto, agli impianti decimati dalla prolungata siccità (1986/1990) e dalla gravissima gelata del 1987». «È vero che la Provincia non ha compiti specifici in agricoltura — ha aggiunto — ma l'Ente, che con la legge n. 9/86 ha assunto compiti e funzioni di rilevante spessore politico, non può non preoccuparsi ed occuparsi del settore primario. La Provincia è stata e continuerà ad essere in prima fila per dire No allo "zuccheraggio" per l'arricchimento del grado alcolico dei vini del Nord, sia italiani che europei. Il 7 febbraio saremo assieme all'amministrazione comunale di Marsala ed alle centrali cooperative per approfondire le problematiche vitivinicole ed avanzare le

nostre proposte all'assessore regionale all'agricoltura al quale solleciteremo anche l'attuazione dei piani regionali dei singoli comparti produttivi e chiederemo conto della mancata applicazione della legge regionale n. 32 del 23/5/91 che fa obbligo alle cooperative di presentare i piani di risanamento o di accorpamenti e fusioni per coloro che non raggiungono i coefficienti di economicità, ovvero, i piani di commercializzazione con convenzioni con ditte presenti da oltre 10 anni nel mercato della distribuzione o, in mancanza, della nomina di un dirigente commerciale di provata esperienza di marketing».

Prima da presidente della Commissione Consiliare allo sviluppo economico e adesso da assessore provinciale all'agricoltura, Benedetto Lucchese, come suol dirsi, ha preso di petto le problematiche agricole e non solo quelle. Si è anche responsabilmente occupato dell'ambiente.

«Siamo pronti ad attivare due centri di raccolta della plastica utilizzata dalle strutture serricole — informa l'assessore Lucchese — avendo avuto già la disponibilità della Cooperativa Agricola Altavilla e della Cooperativa Francesco De Vita. Entro la prima decade di questo mese svolgeremo a Marsala la riunione conclusiva con le associazioni cooperative e con gli amministratori comunali». In questo clima di reciproca e leale collaborazione, riaffermato nel recente incontro, presieduto da Enzo Russo, con le associazioni di categoria professionali ed imprenditoriali e con il supporto della consulenza tecnico-scientifica, instaurata con la convenzione del 5 marzo 1993, la Provincia ha sostenuto la necessità di puntare sulla qualità dei prodotti, creare centri di raccolta e di distribuzione e realizzare una efficiente rete di trasporti verso i mercati internazionali.

«Queste sono le condizioni essenziali — dice ancora Lucchese — per rilanciare l'economia agricola provinciale». «E di fronte alla legalizzazione della pratica dello "zuccheraggio" — ha concluso — non basta la protesta per conseguire la modifica delle politiche comunitarie, ma bisogna attrezzarsi per migliorare la qualità dei prodotti e puntare alla loro commercializzazione. In questa ottica, la Provincia è impegnata per contribuire a costruire un futuro diverso e migliore della nostra agricoltura». (eg)



Diego Giacalone, Capioscolo di Birgi e Sergio Di Lallo, direttore degli aeroporti di Trapani e Pantelleria



Viabilità, trasporti a terra, ricettività e prezzi. Questi i problemi posti sul tappeto dell'avv. Gianlorenzo Marinucci, legale rappresentante dell'Alieurope (la società concessionaria dei servizi aeroportuali) nell'incontro promosso dall'associazione trapanese "Nuove Frontiere" sul decollo dell'aeroporto "Vincenzo Florio" di Birgi.

«L'Alieurope, attraverso i contatti avuti con i tours-operators — ha detto Marinucci — è pronta ad alimentare, mediante i voli charter, il flusso turistico verso Trapani». «Occorre, però, — ha subito aggiunto — superare le attuali inadeguatezze delle infrastrutture turistiche di questo territorio provinciale».

Il rappresentante dell'Alieurope ha, quindi, posto l'accento sull'urgenza di rendere adeguato all'importanza ed alla maestosità dell'aerostazione di Birgi l'accesso all'aeroporto, paragonando la strada esistente ad un viottolo di campagna. Altrettanto prioritaria è stata ritenuta la istituzione del servizio pubblico di trasporto a terra, da e per l'aeroporto.

Agli addetti ai lavori, pubblici e privati presenti all'incontro, Marinucci non ha detto nulla di nuovo, in quanto questi ed altri problemi altrettanto gravi che attengono al decollo dell'economia turistica, da anni se li discutono addosso e li dibattono ad ogni occasione senza mai passare dalle parole ai fatti.

Il segretario provinciale dell'Asso stampa, Enzo Tartamella, moderatore del dibattito, ha ripetutamente invitato gli intervenuti ad avanzare proposte concrete, appunto, per evitare che la riunione si concludesse con il solito bla... bla..., senza approdare a nulla di operativo. L'invito di Tartamella è stato accolto e nel dibattito che si è sviluppato non sono mancate le proposte, formulate, però, nell'ottica delle singole e specifiche responsabilità degli intervenuti, senza che alla fine si sia pervenuti alla costituzione di un comitato ristretto che operasse la sintesi delle proposte emerse per portarla rapidamente avanti, così come ci si attendeva da una riunione con l'obiettivo dell'operatività.

Nino Allegra (direttore dell'APT), Diego Giacalone (Capo scalo di Birgi), Peppe Bologna (dell'Assindustria), Peppe Poma (Assessore Provinciale allo sviluppo economico), Sergio Di Lallo (direttore aeroporti di Trapani e Pantelleria) Mario Buscaino (sindaco di Trapani) e Salvatore Giglio (sindaco di Pantelleria) non hanno mancato di dare il loro contributo, ribadendo, però, propositi, intendimenti ed impegni che in tante simili occasioni siamo stati ormai avvezzi ad ascoltare.

Per ultimo è intervenuto Enzo Russo, presidente della Provincia Regionale di Trapani, ribadendo la volontà politica di pretendere dalla compagnia di bandiera il ripristino del volo di linea Pantelleria-Trapani-Roma-Milano e viceversa, coinvolgendo l'intervento del ministro Costa, al quale è stato richiesto un urgente incontro. Infine, Enzo Russo ha assicurato l'Alieurope che si provvederà ad ampliare la strada di accesso all'aeroporto, così come è stato deciso nella recente "conferenza di servizio" e riprendendo la proposta dell'assessore Poma ha confermato la volontà di rivitalizzare l'Airgest con il coinvolgimento dei sindaci di Marsala, Trapani e Pantelleria, dell'Alieurope e di tutte le altre professionalità del settore, perché la società mista assolva al ruolo statutario.

TELERADIO VALDERICE

la musica,
l'informazione
Mhz 96,200 e 102,250



- SERRAMENTI IN ALLUMINIO
- PORTE BLINDATE
- PARAPETTI IN PVC SIAMESI

SICILCOMET

Via S. Calvino, 1 - Tel./Fax (0923) 871250 - TRAPANI

CULTURA

Rivive a Trapani la tradizione del Carnevale

Ira le tante tradizioni di cui Trapani era ricca e che si sono perse per strada nel corso degli anni, c'è sicuramente quella del Carnevale.

Non era sicuramente paragonabile a quello di Viareggio o, per rimanere in Sicilia, di Sciacca o di Acireale, ma era pur sempre un momento di aggregazione e di sana collettiva allegria.

L'Associazione per la Tutela delle tradizioni popolari del Trapanese tenta quest'anno di farlo rivivere facendo riferimento a quello che era il Carnevale cittadino di cinquanta e più anni fa e senza cadere in scimmiettature del carnevale di altre città, estranee alle tradizioni trapanesi.

Niente dunque maestosi carri allegorici o satira politica ma

semplicemente la ricostruzione di una manifestazione scanzonata quale era quella organizzata decenni fa dagli universitari trapanesi.

Attualmente il programma è solo tracciato per grandi linee poiché l'associazione si è rivolta soprattutto alle scuole, alle frazioni ed ai comuni limitrofi che, pur dando la propria adesione, non hanno ancora dettagliato la propria partecipazione.

Di certo c'è una mostra storica del carnevale che avrà luogo dal 10 al 15 febbraio nei locali dell'associazione, in via Errante, e che avrà come tema tutti quegli oggetti (maschere, costumi, scherzi, foto, scritte, documenti) che caratterizzano il carnevale e che testimonieranno soprattutto quale era il carnevale dei nostri nonni.

Ci sarà poi una parte che si svolgerà per le vie della città e che sicuramente costituirà l'evento più spettacolare della manifestazione.

Questa è la parte del programma ancora da dettagliare: molto probabilmente si cercherà di fare rivivere la figura del "nanno e la nanna di canalivari" che, come è nella tradizione trapanese, potrebbero arrivare in treno per essere accolti con grande strepito da un gruppo di "mari" e fare un giro per il centro storico a bordo di un calesse scoperto; a piazza Umberto I, di



fronte Palazzo d'Alì, si procederà alla lettura del testamento e quindi tutto il corteo, a cui si agguinceranno i carri e le maschere preparati da scuole ed associazioni varie, sfilerà per Via Fardella lanciando confetti e coriandoli agli spettatori per raggiungere e sciogliersi in Piazza Martiri d'Ungheria.

Elio D'Amico

Ciclo di conferenze di Italia Nostra

Il Consiglio Direttivo di Italia Nostra di Trapani ha deliberato di organizzare presso la propria sede sita in Largo Burgarella n. 1, un ciclo di confronto-incontri sui temi specifici a periodicità quindicinale.

Saranno invitate di volta in volta personalità con competenza specifica tali da relazionare sull'argomento.

Dopo la esposizione del problema trattato verrà aperto un dibattito che si concluderà con un documento di Italia Nostra.

I temi scelti per questo trimestre sono:

- 1) I Sacri Gruppi dei Misteri;
 - 2) "Lo Stagnone di Marsala" relatrici la dott.ssa Antonella Ingianni e la dott.ssa Maria Luisa Famà;
 - 3) Il Centro Storico di Trapani;
 - 4) Il Porto di Trapani;
 - 5) "Ipotesi di sviluppo economico della Città e della Provincia di Trapani" relatore il prof. Dino Asta dell'Università di Padova.
- Il primo incontro su "I Sacri Gruppi dei Misteri" si è svolto domenica 18 gennaio e ha riscosso un notevole successo.

Il secondo su "Lo Stagnone di Marsala" si terrà sabato alle ore 17.30.

TRAPANI NUOVA

Settimanale fondato da Nino Montanti
Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30/11/1978

Direttore responsabile
Giacomo Di Girolamo

Condirettore
Enzo Giacalone

Segretaria di redazione
Cinzia Bizzi

Redazione
Via dell'Olmo, 36 - 91100 Trapani
Tel. 0923/27819 - Fax 20001

Editrice
Laris s.r.l.

ISSN - N. 00411779
C/C Postale N. 12619912
Abbonamento annuo L. 40.000

Concessionaria di pubblicità
AEMME

Via Pantelleria, 19 - Trapani
Tel. (0923) 549510 Fax 549511

Tariffe pubblicitarie
Costo modulo (mm 53 x 62)
L. 100.000 (commerciale).
L. 170.000 (giudiziarie, appalti, gare, finanziarie, ricerca personale qualificato).

Fotocomposizione e stampa:
Soc. Coop. a r.l. Lito-Tipografia
"Nuova Radio" - Trapani
Via C. te A. Pepoli, 54 - Tel. 0923/23425

Associato
Unione Stampa
Periodica Italiana



RADIO CUORE

Hobby Network

c'è Hobby nel tuo cuore

TEL 0923 / 547000



TRAPANI

INCONTRI MUSICALI 1994
Ostello della Gioventù ore 21.30

MUSICA DEL NOSTRO TEMPO

- Martedì 8 Febbraio MARIO ANCILLOTTI, flautista
CORRADO GRECO, pianista
- Lunedì 7 Marzo ULRICKE BRAND, violoncellista
- Venerdì 8 Aprile NUCCIO D'ANGELO, chitarrista
- Venerdì 15 Aprile SARA STERNIERI, violinista
LEONARDO BARTELLONI, pianista
- Giovedì 28 Aprile LUIGI SOLLIMA, flautista
GIOVANNI SOLLIMA, violoncellista
ELIODORO SOLLIMA, pianista

Abbonamento £ 20.000 presso:
PICK-UP Via Turreta, 11
MAISON DE LA MUSIQUE Via N. Riccio, 8

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Regione Siciliana - Assessorato Beni Culturali e Ambientali e P.I.
Provincia Regionale di Trapani - Assessorato Sport, Turismo e Spettacolo

BIP BANCA DEL POPOLO
TRAPANI

CRONACA

Una magistratura impegnata ma carente di uomini e mezzi

Luca Pistorelli non è l'unico magistrato impegnato nella lotta alla mafia. La sua morte avrebbe colpito l'impegno di un gruppo che, nonostante i problemi di organico, il disinteresse delle istituzioni, l'inerzia del cittadino, compie quotidianamente il proprio dovere. Perché a Trapani «nessun magistrato si è mai tirato indietro quando si è trovato dinanzi ad un processo di mafia».

Il presidente del Tribunale, Rosario Calabrese, ci tiene a precisarlo, tanto che lo ha ribadito anche al procuratore nazionale, Bruno Siclari, nel corso della sua breve visita a Trapani. «Chi viene qui arriva con la consapevolezza di dovere fare il proprio dovere... Nessuno si tira indietro, cosa che, invece, avviene altrove...».

L'attentato che avrebbe dovuto uccidere il giudice Luca Pistorelli ripropone in modo allarmante il problema sicurezza: quali misure sono state adottate per la protezione dei nostri giudici?

«Prenderemo ogni decisione nel corso della prossima riunione del comitato di sicurezza. Quella della scorsa settimana, alla quale ha preso parte anche Bruno Siclari, è stata una presa di coscienza di tutti i problemi che attualmente ci sono, più che una vera e propria riunione operativa. Non si è parlato di singoli magistrati, ma piuttosto si è cercato di rappresentare al procuratore nazionale la situazione di Trapani, perché penso che a Roma non si siano mai resi conto delle condizioni in cui siamo costretti a lavorare. La visita

di Bruno Siclari è stata però molto importante: certamente non ha poteri esecutivi, ma potrà sensibilizzare i vertici romani...».

Quale chiave di lettura si può dare all'attentato nei confronti del sostituto procuratore Luca Pistorelli?

«Sono in corso delle indagini, naturalmente coperte dal massimo riserbo... Però un'ipotesi è possibile farla: la mafia è sotto pressione. In questo periodo si stanno svolgendo a Trapani diversi processi, come quello riguardante la raffineria scoperta in contrada Virgini, ad Alcamo, il 30 aprile del 1985 e quello che vede alla sbarra dinanzi alla Corte d'Assise i componenti della cosca alcamese dei Greco. Inoltre, il 10 febbraio prenderà il via il processo nei confronti dell'altra "famiglia" alcamese, quella dei Milazzo, da sempre alleati di Totò Riina. E poi non possiamo certo dimenticare i processi in arrivo da Palermo, quelli instruiti dalla Direzione distrettuale antimafia... Non era mai capitato che in un breve periodo si svolgessero tutti questi processi di mafia...».

Un lavoro che sarà difficile affrontare: una soluzione potrebbe essere l'istituzione dei tribunali distrettuali, dinanzi ai quali si dovrebbero svolgere i processi instruiti dalle direzioni distrettuali antimafia.

«Il progetto di legge riguardante l'istituzione dei tribunali distrettuali non ha trovato consensi nella magistratura e sembra che non diventerà mai legge... Penso comunque che sia giusto che i processi si celebrino nel luogo in cui si sono svolti i fatti, perché soltanto così, potendo osservare da vicino l'impegno della magistratura, potrà esserci una crescita della coscienza civile...».

Una magistratura sicuramente impegnata, costretta, però, quotidianamente a fare i conti con carenza di uomini e di mezzi... «La Procura della Repubblica probabilmente risolverà presto i propri problemi, mentre in Tribunale siamo ancora in pochi, tanto che se vorremo affrontare i processi urgenti, cioè quelli con detenuti, saremo costretti a bloccare il resto...».

Siamo alla vigilia di importanti processi, ma l'aula bunker che dovrebbe sorgere all'interno del palazzo di giustizia è ancora solo un progetto sulla carta... «La pratica è al momento ferma alla Cassa depositi e prestiti. Stiamo seguendo la situazione e speriamo di ottenere presto il finanziamento. È l'unica cosa che manca, per il resto abbiamo tutto. Abbiamo perfino ottenuto dal ministro un decreto che ci consentirà di evitare l'appalto; quest'ultimo —

spiega — potrebbe nascondere delle insidie nel senso che un concorrente escluso potrebbe fare ricorso causando la perdita di ulteriore tempo. Intanto con una procedura d'urgenza, abbiamo ottenuto un'ordinanza del sindaco che ci consente l'ampliamento dell'aula penale...». Una magistratura pronta ad andare avanti senza paura, consapevole di trovarsi in prima linea nella lotta contro la mafia, non intimorita dall'offensiva della criminalità. Semmai, l'attentato al giudice Luca Pistorelli, le ha dato una nuova consapevolezza: quella di trovarsi sulla strada giusta.

Per i magistrati di Trapani è già scattato l'allarme rosso, l'allarme mafia. Ma qual è la situazione a Marsala?

«L'allarme a Marsala — dice il procuratore Silvio Sciuto — già scattato la primavera scorsa. C'erano già state delle avvisaglie e sono state decise le cautele necessarie, ma le cose non vanno mai per il verso giusto, perché c'è scarsità di personale addetto alle scorte, ci sono tanti altri problemi che dovremmo cercare di risolvere al più presto. La situazione a Marsala è rovente, ma noi continuiamo ad operare e non ci lasceremo certamente fermare dalle minacce».

Cosa è cambiato dopo che lei ha denunciato queste cose?

«Qualcosa è successo: abbiamo ottenuto delle nuove autovetture, che le scorte abbiano anche loro le blindate, l'ampliamento d'organico. Ma tutto ciò non basta. Come ha detto molto realisticamente il mio collega Lari: "Stiamo svuotando un lago con un secchio"».

Un'espressione che esemplifica la situazione dei nostri mezzi e delle nostre forze. Comunque, continueremo a svuotare il lago con un lavoro umile e molto faticoso.

Siamo nove magistrati in procura, otto sostituti ed io. Perché la situazione diventi quasi ottimale dovremmo essere almeno dodici. Peraltro mentre a Trapani ci sono due procure (quella presso il tribunale e quella presso la pretura), a Marsala, invece, c'è una sola procura i cui magistrati debbono svolgere le funzioni di PM davanti al Tribunale e davanti alla Pretura. Quindi, facendo un raffronto con gli organici di Trapani, abbiamo tre unità in meno. Occorrerebbero almeno altri due magistrati alla Procura di Marsala, per potere lavorare senza assilli in indagini particolarmente complesse quali



Da sinistra il presidente del Tribunale di Trapani Rosario Calabrese e il procuratore della Repubblica di Marsala Silvio Sciuto

quelle che si stanno portando a compimento».

Il sostituto procuratore di Trapani Luca Pistorelli, scampato a un attentato che si stava preparando contro di lui, lavora in pool, come del resto anche la Procura di Marsala da lei diretta.

Che risultato può ottenere una organizzazione mafiosa se uccide un magistrato che, in ogni caso, non lavora solo?

«Le origini del pool derivano appunto da una duplice esigenza: da un lato di "specializzare" le indagini nel senso di affidarle ad un gruppo di magistrati più specializzati, dall'altro per ragioni di sicurezza: quando sono più di uno i magistrati che conoscono determinate situazioni investigative, ne hanno tutte le informazioni e quindi potrebbero assumere le relative iniziative, il pericolo dovrebbe essere minore. Ciò nonostante la mafia concepisce disegni criminali che evidentemente sono tesi a eliminare chi dà maggiore impulso alle indagini, un'impronta di maggiore efficienza. Evidentemente Pistorelli, al quale va tutta la mia solidarietà, seppure giovane, è un magistrato che dà impulso all'attività inquirente in determinati settori. Evidentemente ha dato fastidio alle cosche».

Da qualche parte si sta caldeggiando la proposta di istituire, accanto alle procure distrettuali, i tribunali distrettuali. Lei come la pensa in proposito?

«Penso che i tribunali distrettuali bisognerebbe istituirli, ma penso pure che bisognerebbe dare alla procure circondariali la possibilità di operare nel territorio con maggiore efficienza giacché attualmente si registra un notevole intasamento di inchieste presso la procura distrettuale in quanto tutte le indagini fanno capo a questo ufficio».

Quando oggi ci occupiamo di pubblica amministrazione, di appalti, di reati finanziari, di movimenti di grossi capitali, di riciclaggio, di ricettazione, di spaccio di stupefacenti, facciamo sempre capo a situazioni che coinvolgono cosa nostra perché sono tutte varie ramificazioni criminali di questa associazione. Pertanto le nostre competenze in definitiva sono confinanti e talora è difficile distinguerle da quelle della procura distrettuale».

Maurizio Macaluso
Caterina Marceca

PROCURA DELLA REPUBBLICA

presso la PRETURA CIRCONDARIALE
di TRAPANI

Il Pretore di Trapani, con sentenza del 28 settembre 1993, irrev. 4 gennaio 1994, ha condannato **Serra Nicola Paolo**, nato a Trapani il 3 gennaio 1955, ivi res. via 22 n. 6, a mesi tre di reclusione per il reato di cui all'art. 1 L. 386/90 commesso in Trapani il 31 luglio 1991, ordinando la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul periodico "Trapani Nuova" e facendo divieto allo stesso di emettere assegni bancari o postali per anni uno.

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trapani, il 28 gennaio 1994

IL FUNZIONARIO DIRIGENTE
(Dott. Gianfranco Viviano)

ATTUALITÀ

Elezioni, la parola ai lettori (elettori)

proclama i principi di indipendenza ed imparzialità del giudice.

Pur concordando con chi sostiene che non esiste un indirizzo politico dei giudici, ma esistono i giudici "Operatori politici", istituzionalmente chiamati ad incidere sulla realtà sociale, riteniamo però che il magistrato non debba perdere i profili istituzionali della sua funzione naturale che è quella di dirimere gli interessi confliggenti della Comunità alla stregua della costituzione e del diritto positivo. Pertanto, pur rispettando le aspirazioni politiche dei giudici, portatori di onestà ed esperienza, poniamo in evidenza un rischio eventuale.

In pratica, si potrebbe verificare che, allo scadere del mandato parlamentare, con il ripristino delle funzioni giudicanti, il giudice possa inevitabilmente perdere quel carattere di asettività che dovrebbe costantemente ispirare l'attività giurisdizionale.

Avv. Maurizio Allotta

L'imminenza delle consultazioni elettorali ha stuzzicato la fantasia (ma l'avete già letto nella prima pagina di questo giornale) di qualcuno ed ha suscitato anche, per fortuna, momenti di riflessione più seria. Siamo ben lieti di ospitarne un paio, lasciando ai lettori le ulteriori considerazioni che vorranno fare e dichiarando la nostra disponibilità ad aprire le colonne del giornale a chiunque voglia dire la sua su questi, e su qualsivoglia altri argomenti, come, d'altronde, è costume di Trapani Nuova.

MAGISTRATURA E POLITICA

Emerge in questi giorni con tutto il suo vigore in occasione delle imminenti elezioni politiche del 27 marzo il problema dell'opportunità dell'accesso dei magistrati in politica.

La questione pone delicati problemi in relazione alla norma costituzionale prevista dall'art. 101 che

ERA TEMPO!...

Che la borghesia, in Italia, si vada spogliando degli abiti pagliacceschi, dei quali, per lungo tempo, si è impaludata, nell'assestamento mimetico di questa o quella ideologia, di questo o quel Partito,

è, a mio parere, un fatto politico, estremamente positivo. Liberatasi, finalmente, del complesso di conservatorismo "reazionario", di cui le sinistre "progressive", per tanto tempo la etichettarono, si presenta oggi, direttamente, a viso scoperto, in prima linea, nell'agone politico, per contestare un trascorso non sempre cristallino e per fare barriera all'arroganza di potere delle sinistre, mai venuta meno. Nella nuova problematica, democratica liberal-borghese, l'individuo e il collettivo, non potranno più porsi quali espressioni di rappresentanza (del Partito, del Sindacato, della Lega), o di farsesca rappresentazione, ma attori consapevoli della dinamica operativa, sia amministrativa, che etico-sociale. Proletari e capitalisti non si presentano più, marzisticamente, nella logica del contrasto, ma nella ricomposizione democratica, parlamentare-libertaria, nella quale, competenza, correttezza e responsabilità, non senza umiltà ed onestà, siano valori determinanti.

Purtroppo, com'è stato di recente detto, molti somari, troppi, abilmente guidati da astuti palafrenieri, hanno battuto arena e masticato biada. L'alta e la media borghesia, il capitalismo, con l'innesco istrionesco della prevarica-

zione occulta, hanno maliziosamente tenuto campo, assecondando, con effetti perversi, la spirale consumistica e cooperando alla corruzione dei costumi. Il gioco del ribaltamento delle responsabilità, sul degrado nazionale, pare si sia frenato e ciascuno, chiamato a recitare il "mea culpa", non può più coprirsi con la maschera dell'ipocrisia. Che vengano i nuovi paladini della borghesia, a rivendicare un proprio ruolo di operosità responsabile nella composizione parlamentare e quindi di governo o di opposizione. Non si irrigidiscano in formule o preconcette strutture, ma, storicisticamente, con l'istinto pragmatico, ma non soltanto con esso, che li contraddistingue, si calino nella concreta realtà effettuale, per coglierne, eticamente, rivendicazioni, aspirazioni.

Se il divenire storico non è soltanto dimensione economica, ma anche cultura estetica, etica, sociale, religiosa, è giusto che i nuovi amministratori non si caratterizzino unicamente per l'attenzione all'heconomicus, ma anche per la visione integrale dell'esistere. Ovviamente, il nuovo rappresentante non può, sic et simpliciter, risolvere tutto da solo - Deus ex machina - ma deve fare uso della propria intelligenza selettiva, per l'acquisizione, nella propria area, di forze diverse, concomitanti o divergenti, necessariamente riformatrici.

Non può compiacerlo la vis del quantum, anche se di questa c'è bisogno, ma del quale. Se è, provvisoriamente, declinata l'epoca degli apparati mastodontici della segreteria di partito, - tutto fare - non è da escludere che clubs, circoli, aggregazioni, cosche, camarille, non possano ricostituire nuovi strumenti clientelari e trasformistici, di memoria giolittiana e perché no, nasiana. Sarei tentato di pensare con Platone della lettera VII, che gli uni, gli aristocratici, valgono gli altri, i democratici, e che sarebbe bene porre tra prima e seconda Repubblica, la fantasiosa Utopia, ma è da augurarci, che, dopo tangentopoli, prevalga il buon senso e l'era dei saggi amministratori, proletari-borghesi, cittadini amanti, onesti e sinceri, della patria.

Renzo Venza

Case in affitto? Facciamo un patto in deroga!

Una nuova normativa consente di stipulare contratti di locazione in deroga all'equo canone stabilito dalla legge n. 392/78.

Ciò significa in pratica "l'abolizione dei prezzi imposti" e di conseguenza che:

1) gli appartamenti finora tenuti vuoti possono ritornare sul mercato immobiliare per essere affittati a prezzi di mercato;

2) per i canoni di affitto stabiliti ad equo canone i proprietari immobiliari possono sollecitare un nuovo accordo per ottenere un congruo aumento.

A coloro che d'ora in poi vogliono stipulare locazioni in deroga all'equo canone l'ASPPI fornisce copia del contratto tipo, già siglato dalle Associazioni Nazionali dei proprietari e degli inquilini, nonché tutta l'assistenza necessaria. Per ulteriori informazioni sull'argomento gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'ASPPI (Associazione Sindacale Piccoli Proprietari Immobiliari) avente sede in Trapani, Via Aragonesi n. 2 angolo Via Ammiraglio Staiti, tel. (0923) 873250, la quale rimane a loro disposizione nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 17 alle ore 19.

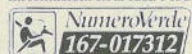
L'Airbag salva la vita



Nuove Fiesta 1994 tutte con Airbag di serie

L'Airbag salva la vita, soprattutto in città dove si verifica il 73% degli incidenti. Oggi, Fiesta è l'auto più sicura della sua classe perché è l'unica con Airbag di serie. Per saperne di più, chiama il N° Verde.

Informazioni sicurezza Ford



Di serie su tutta la gamma:

- Airbag lato guida - abitacolo a guscio di sicurezza - barre d'acciaio laterali - cinture con bloccaggio istantaneo - sterzo collassabile - sensore Fis antincendio - sterzo a rapporto variabile - alzacristalli elettrici - chiusura centralizzata - motori 1.1 e 1.3 allo stesso prezzo.

Nuova Cayman Blue L. 15.780.000* chiavi in mano e, in più, REAR ti offre, compresi nel prezzo

AUTORADIO CON FRONTALINO ESTRAIBILE E PARAURTI IN TINTA

Vieni a guidarla sabato 5 e domenica 6 febbraio

REAR
VIA RICCARDO PASSENETO, 10 - TRAPANI

CONCESSIONARIA



Offerta valida fino al 29/2 non cumulabile con altre in corso.

Rag.
Pinella Giuseppe

Agente Generale

MILANO ASSICURAZIONI

Via Cavour 1 - dietro la Posta centrale
Trapani - tel. 0923-21337

eCULTURA

La Sicilia racconta

Quando da queste parti alita forte il vento, gli antichi uscì, spiragli senza tempo, gridano forte la propria rovina aggrappandosi ad un fischio arcano che non concede pensieri alla paura. Sembra un fischio ma a volte anche un rantolo. E comunque basta a tenere lontano tutti. Aggrappato ad una rupe che da certe angolazioni appare costruzione anche essa, il Castello di Mussomeli offre fin dal primo impatto una immagine sinistra. Svetta prepotente su un terreno misero oltraggiandolo e rendendolo al suo cospetto ancora più povero.

Si leggono sulle sue pietre i contrasti eterni fra ciò che è ricco e ciò che non lo è, si indovinano nei suoi labirinti che si distendono verticali i segni di un potere che aveva bisogno di forti contrasti per dominare. Ed è un contrasto con la natura che è rimasto immutato dopo quasi settecento anni, una opposizione al paesaggio costruita per restare lì, per sempre. Ed è lo stesso senso di immobilità, di pausa, che si avverte fissando Pasquale Messina, il custode di questo cartello Manfredonico Chiaramontano realizzato attorno al 1312 da Manfredi III in mezzo ad un fazzoletto sparso di case nella provincia di Caltanissetta. Pasquale Messina è il custode di questa affascinante geometria, il testimone di queste pietre popolate da antiche leggende e da un fantasma. Sì, un fantasma vero, ci scappava di dire in carne e ossa. Non che l'abbiamo visto però, chissà perché, a sentire parlare Messina, un serissimo impiegato — assicurano in paese — della locale Usl, verrebbe voglia di crederci. Lui da quasi venti anni intrattiene, per così dire, un tenerissimo rapporto di amicizia con l'ultimo abitante del castello, Guiscardo De La Portes, un soldato spagnolo morto agli inizi del 1400 nelle prigioni del maniero.

Pasquale Messina non ha dubbi: lui quasi ogni giorno parla con Gui-

scardo, lo vede, addirittura gli sta dettando un libro. E non è — ve lo assicuriamo — il solito buontempone disposto a tutto pur di farsi vedere in televisione. Anzi si avverte imbarazzo nel sentirgli dire queste cose. È come se non ci fosse accordo fra la faccia e le parole. Insomma da uno con una faccia tranquilla come quella di Pasquale Messina non ci si aspettano storie incredibili come questa. Ci sarebbe piaciuta una strizzatina d'occhio, una mezza risata per affidare il dubbio ad un indizio qualsiasi. E invece niente di tutto questo. Pasquale Messina se il suo personaggio l'ha creato apposta l'ha ben fatto e lo sta vivendo fino in fondo senza cedere mai. Com'è cominciata questa storia?

«Come ogni giorno, dopo avere accompagnato una comitiva di visitatori al castello, mi stavo fumando una sigaretta prima di chiudere tutto e ritornare a casa. Ad un certo punto ho visto una nuvola di fumo sospesa a mezz'aria e nello stesso tempo ho avvertito un brivido di freddo lungo la schiena. Da quella nuvola è uscito fuori un giovane di trenta anni avvolto in un mantello nero che ha cominciato a parlare».

E cosa le ha detto?
«Mi ha detto di chiamarsi Guiscardo De La Portes e di essere vissuto nel 1300. Nei successivi incontri mi ha raccontato di essere stato vittima della prepotenza di Don Fernandez il signorotto che dettava legge sulle terre di Mussomeli. Perché aveva osato innamorarsi di Esmeralda, una splendida fanciulla desiderata pure dal tiranno, era stato catturato e rinchiuso nelle segrete del castello fino alla morte».

E perché vaga ancora nel maniero?
«Prima di morire ha bestemmiato. E il Padreterno lo ha condannato a rimanere nel castello per altri mille anni prima di farlo andare in Paradiso».

Perché ha affidato proprio a lei queste rivelazioni?

«Mi conosce fin da quando ero bambino. Ha capito che io più di altri amo questo posto».

Ma sua moglie, i suoi colleghi di ufficio casa ne pensano?

A Mussomeli un fantasma che sta scrivendo un libro

«All'inizio pensavano che fossi uscito fuori di testa. Poi si sono convinti della esistenza di Guiscardo».

In che modo?
«Sapevo troppe cose sul passato del castello. E da solo non me le ero potute inventare».

In paese credono quasi tutti alla storia di Pasquale. Sono pochissimi quelli che pensano ad una montatura. Ci giurano quasi tutti sul personaggio o quanto meno sulla sua totale buona fede. Questo significa che pur ammettendo che Guiscardo non esista rimane comunque fermo il fatto che

protagonista. È forse il primo libro scritto da un fantasma. Io ho soltanto scritto sotto dettatura».

Ma non rischia di essere preso per matto?

«Chi mi conosce sa che non lo sono. E poi Guiscardo è stato visto almeno da altre quattro persone in paese».

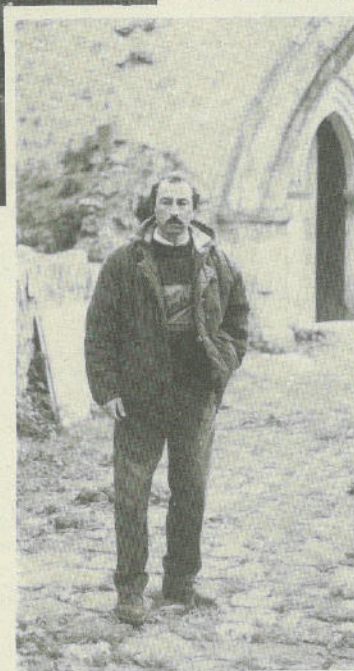
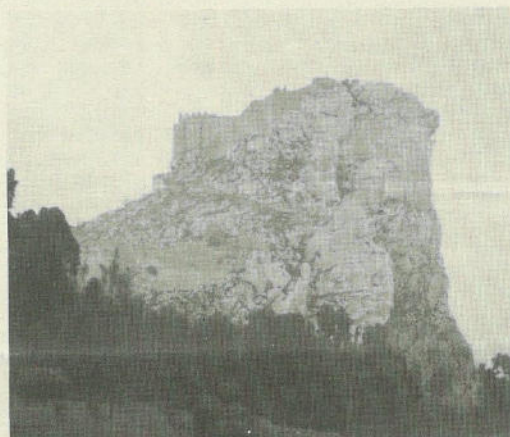
Da chi?
«Da tre bambini che giocavano qui attorno e da un maestro che per la paura è finito con la macchina in una scarpata».

Certo da quassù, osservando gli spazi indefiniti che si perdono in scenari d'altri tempi, il silenzio è più silenzio che altrove. Da questo angolo di Sicilia è facile leggere il silenzio, ascoltare nella sua immobilità solo il respiro crescere dentro di sé e dare il tempo alle cose e alle immagini. Ed è facile allora ascoltare rumori, vedere ombre, immaginarsi il silenzio. Da questi precipizi affollati da antiche leggende Guiscardo De La Portes vive nutrendosi dei silenzi delle pietre, dei respiri che diventano la colonna sonora delle prospettive. C'è serietà nel tono delle parole di Pasquale Messina ma anche magia e fascino. Si sente il racconto e viene da immaginarsi lui stesso Guiscardo De La Portes, soldato spagnolo sotto le mentite spoglie di Pasquale Messina, impiegato della Usl di Mussomeli. Un

racconto dolce e violento come questi pendii. Bisogna venire fin quassù per ascoltare il suono di questo castello. Ha il timbro forte come i contrasti di questa natura ricca e povera in pochi metri quadrati di terra, gli acuti alti come i merli che svettano verso questo cielo aperto a mille panorami. Ma ha soprattutto la voce di Pasquale Messina. Forse Guiscardo De La Portes non è mai esistito. Ma non è poi tanto importante. È stato il castello ad allevare il

mito per tornare a parlare attraverso la sua voce, persa fra i meandri di una storia d'amore senza tempo. La storia d'amore fra un bambino e un castello. E non ha importanza l'età del bambino. Arrivederci Guiscardo. Fra cento anni un altro custode giurerà di averlo visto. E nessuno lo prenderà per matto. Forse perché il castello e Guiscardo sono la stessa cosa. Un'altra storia d'amore fra le pietre e il tempo.

Giacomo Pilati



nella mente di Pasquale ci sia davvero. Insomma potrebbero essere l'amore viscerale per queste pietre, le giornate intere vissute dentro queste stanze, gli sguardi senza tempo rincorrendo orizzonti che abbracciano mezza Sicilia le madri di Guiscardo. La suggestione e l'amore potrebbero avere partorito Guiscardo De La Portes, forse Pasquale Messina stesso in una proiezione introspettiva. O forse un mistero indecifrabile ancora tutto da scoprire.

Quando ha visto l'ultima volta Guiscardo?

«Cinque giorni fa ha finito di dattarmi l'ultimo capitolo di un libro che abbiamo scritto insieme».

Come, un libro?

«Sì, ha capito bene, un libro. Storie e leggende del castello ripercorse dal suo

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

LA PRIMA GRANDE
RADIO
DI SOLO MUSICA
ITALIANA

SPETTACOLO

Presentata la prima Stagione di Prosa organizzata dal Luglio Musicale Trapanese

Una stagione di "Magnifici 7"

È stata presentata lunedì mattina alla stampa la prima stagione di prosa organizzata dal Luglio Musicale Trapanese.

È la prima volta che l'ente musicale si cimenta in un'organica stagione invernale ed è la prima volta che si occupa istituzionalmente di prosa; segno che è sua volontà agire a 360 gradi coprendo tutti i settori dello spettacolo per l'intero arco dell'anno.

La stagione comprende sette spettacoli, tutti di primarie compagnie;

in pratica, il meglio che la produzione teatrale può attualmente offrire. Si inizierà venerdì 25 febbraio con "Scugnizza" operetta di Lombardo e Costa prodotta dal Teatro stabile Bellini di Napoli. Tre giorni dopo, lunedì 28, un classico di Luigi Pirandello "Pensaci Giacomino" nell'interpretazione di Ernesto Calindri e Liliana Feldman.

La stagione proseguirà l'8 marzo con uno spettacolo davvero originale: "Nini Tirabuscio" scritto ed interpretato da Delia Frediani e libera-

mente tratto da una commedia di Eduardo Scarpetta in cui farsa, cabaret e café chantant si fondono in un frizzante spettacolo.

"Il Signor Novocento", racconto musicale di Vincenzo Cerami e Nicola Piovani, sarà rappresentato martedì 5 aprile: è la storia d'Italia dal 1900 ad oggi vista attraverso gli occhi di un'osservatore acuto ed intelligente come è Lello Arena, il simpatico attore napoletano.

Il quarto appuntamento è fissato per mercoledì 20 aprile con "La misteriosa scomparsa di W" di Stefano Benni in cui potremo applaudire Angela Finocchiaro lanciata dai film di Maurizio Nichetti, prepotente volto nuovo del teatro e del cinema italiano.

Martedì 26 una commedia di Arthur Miller "Giù dal Monte Morgan" ovvero Bigamo Felice con la più che sperimentata coppia composta da Ugo Pagliani e Paola Gasmann.

La stagione si concluderà il 30 maggio con "Tre sull'altalena" di Luigi Lunari con Enrico Beruschi, Renzo Giovampietro, Giuseppe Pambieri e Lia Tanzi.

Le rappresentazioni avranno svolgimento al Teatro Ariston con inizio alle ore 21. L'abbonamento alle 7 rappresentazioni (prenotabile dal 9 al 17 febbraio presso la sede del Luglio Musicale) costerà 120.000 lire ed il singolo biglietto lire 18.000 (ridotto lire 15.000).

Vi sono poi altri tre lavori attualmente in zona parcheggio per inconciliabilità tra le date delle compagnie e quelle del teatro e che potrebbero trovare spazio eventualmente fuori abbonamento: "L'interrogatorio della Contessa Maria" di Aldo Palazzeschi con Valeria Moriconi, "Alla deriva" di e con Paolo Hendel e "Rumori fuori scena" di Michael Frayan.

«Questa stagione rappresenta una delle maggiori soddisfazioni da quando sono nel Luglio Musicale — ha detto il dott. Braschi, amministratore dell'ente — poiché permette il ritorno in città della prosa dopo tre anni di assenza e perché è la risposta sul campo, con i fatti, di chi troppo precipitosamente ha messo in dubbio la professionalità degli amministratori di questo ente».

Elio D'Amico

Una gustosa parodia del famoso romanzo di Manzoni

I "Promossi Sposi" a Paceco



Nella foto di Pino Di Rosa, un momento della farsa teatrale di Enzo Adamo

Per due ore, un numeroso pubblico si è divertito, sabato 29 gennaio, presso i locali dell'Associazione Culturale "Musicambiente" di Paceco, dove i soci del dinamico sodalizio pacecoto, hanno rappresentato una parodia dei "Promossi Sposi", scritta ed interpretata da Enzo Adamo, che, nelle vesti di un Don Abbondio spaventato da un "Non Todrigo" non meglio identificato, è stato uno dei mattatori dello spettacolo.

I "Promossi Sposi", così è stato storiato il titolo del romanzo, fa dell'ironia su uno pseudo-esame prematrimoniale cui sono sottoposti i due celebri fidanzati prima di convolare a nozze. Ma, per la scarsa preparazione, i "promossi" non vengono promossi, bensì rimandati a settembre.

L'impronta goliardica del copione e l'originalità dei personaggi, tutti maschi, ad eccezione della monaca di Monza recitata efficacemente e maliziosamente da Lella Messina, sono state le note positive della farsa teatrale.

Una Lucia barbata, protagonista chiave manzoniana, è stata caratterizzata da Salvatore Daidone in maniera molto equivoca e con tanto di giarrettiere, suscitando l'ilarità di tutti i presenti. Il Tramaglino di turno s'è vestito di un Salvatore Mazzeo brillante come sempre, e scatenato, il quale, assieme col fra-

tello Michele, nei panni della effervescente suocera Agnese sconvolta dalla "fuitina" perpetrata dal rissoso genero, sembra aver calcato da sempre le scene.

Come Azzecaccarrubbi o Azzecagarbugli a Gigi Barraco i polli, portati da Renzo Tramaglino, hanno fatto un certo effetto gastronomico ed il suo segretario tuttofare, insegnato da Salvatore Mancino, è rimasto addirittura plagiato dai pennuti, anch'essi attori applauditi.

Emilio Rondello, dentro il saio di Frà Gaudino, per l'occasione Frà Scaldino, ha dissertato sull'importante ruolo del cappuccino in tutta la vicenda e va menzionato per la sua bontà nettamente in antitesi con il "buon bravo" Enzo Di Bella, addomesticatore di pulci ed ambasciatore malandrino alla corte del lugubre, pruriginoso e pentito (forse il primo in Italia) Innominato che infine s'è salvato, chiamadosi, casualmente, Salvo Maniscalco.

Tornando all'autore, va sottolineata la "verve" che ha profuso nel monologo col quale ha riassunto gli ultimi infausti avvenimenti di vita italiana, da tangentopoli in poi.

Il tutto contornato da Carmelo Daidone e dal sottoscritto che, con volontaria e felice costrizione, hanno narrato i vari quadri scenici e misurato gli applausi spontanei di un pubblico attento.

Natale Parrinello

La musica classica va incontro ai più giovani

La musica classica va incontro ai giovani.

Potrebbe essere questo lo slogan che caratterizza gli incontri musicali 1994 che gli Amici della Musica di Trapani hanno organizzato con interpreti giovani e con un repertorio solamente di musica contemporanea.

Anche il luogo scelto per i concerti non è il solito auditorium o teatro: è l'Ostello della Gioventù sito alle falde di Erice dove i giovani vanno la sera per mangiare una pizza o bere una birra.

Giovane anche il prezzo degli abbonamenti: solamente 20.000 lire per 6 concerti che avranno tutti inizio alle 21.30.

Il ciclo avrà inizio martedì 8 febbraio con l'esibizione di Mario Ancillotti al flauto e Corrado Greco al piano con musiche di Petrassi, Messiaen e Prokof'ev; lunedì 7 marzo sarà la volta della violoncellista Ulricke Brand, mentre venerdì 8 aprile terrà il suo concerto Nuccio D'Angelo, chitarrista trapanese ormai più che una speranza. Sarà Sternieri al violino e Leonardo Bartelloni al piano si esibiranno venerdì 15 aprile per chiudere la stagione una serata interamente dedicata alla famiglia Sollima: Luigi (flauto), Giovanni (violoncello) ed Eliodoro (piano) eseguiranno musiche di Eliodoro e Giovanni Sollima.

E.D.



Frattoria - Pizzeria

La CORTECCIA

Signori Gabriele comunicano che durante tutte le serate di Carnevale il locale rimarrà aperto, organizzando la tradizionale spaghetтата, fino all'alba.

Via Trapani 41 - tel. 883888 - Paceco

eCULTURA

Majorca, i ragazzi e la «macchina di pietra»

Sta riscuotendo un grosso successo la mostra che Pino Majorca sta tenendo presso la Selenia, concessionaria trapanese della Nissan. Organizzata dalla AZ Service, la mostra è un connubio fra due elementi estremi, la pietra e il metallo, così diversi eppure entrambi plasmabili dall'uomo; quell'uomo, Majorca, che, ha sorpreso tutti legando la pietra all'auto in 50 opere di piccolo formato sul tema "La sintesi dell'automobile".

Cinquanta piccole auto di forma diversa e nei diversi tipi di pietra che il territorio circostante ha fornito all'artista creando anche un contrappunto fra il marmo locale, per il grosso della collezione, e il marmo di Carrara per alcuni modelli. Incontriamo Pino Majorca attorniato dai ragazzi delle scuole che scivolano fra le auto di marmo e quelle vere ma prima che all'artista, chiediamo ai ragazzi e alla loro insegnante di educa-

zione artistica le loro impressioni sulla mostra.

«Certamente molto interessante al di fuori del comune — ci dicono — perché non è la solita mostra o il solito andare per musei».

«Quello che mi ha colpito molto — afferma Rosa — è stato ascoltare l'artista perché il soggetto era la macchina ma lui non si ferma alla sua sola forma anzi cerca in essa altri elementi naturali o gli animali».

Cosa avete chiesto in particolare? «Soprattutto come ha lavorato, che attrezzi ha usato e informazioni sui marmi che ha adoperato».

Pino Majorca, crediamo che questa sia una delle più belle esperienze con i ragazzi. Un commento.

«Dopo essere rimasto tanti anni fermo su determinate cose, l'impatto con i giovani è stato positivo; mi ha colpito, soprattutto la loro spontaneità. Vogliono sapere il perché di una linea e non un'altra; capiscono che la



mostra ha come soggetto la sintesi dell'auto, ma chiedono, toccano gli oggetti, vogliono spiegazioni sulle forme diverse, senza alcuna malizia. Ho spiegato loro le diverse tecniche di lavoro, la scelta del Perlatto di Sicilia, pietra che si lavora ancora oggi nelle nostre cave, o della Misca, le cui cave non esistono più da cinquant'anni, della pietra nera e, ancora, della pietra dell'Argenteria a seconda del soggetto che intendevo scolpire».

E gli adulti, come hanno risposto a questa mostra?

«Molti si aspettavano sculture imponenti visto che per tanti anni mi sono cimentato in opere più o meno mastodontiche. La sintesi di scultura

non è mai stato un mio tema. Ecco, questo è stato oggetto di discussione. Ma l'arte non è solo dimensione e forma, è qualcosa che addirittura la supera».

Progetti futuri?

«Farò una mostra a Milano fra sei, sette mesi».

Portando questa collezione?

«No. Questa è una collezione privata che forse diventerà una mostra itinerante. Per la mostra che terrò a Milano debbo ancora preparare i disegni e le opere. Debbo ancora vagliare le idee che ho in testa. Spunti ne ho trovati tanti, ma non so quale tema scegliere e se scegliere un solo tema».

Enzo Saccaro

In una conferenza della dott.ssa Vita Maltese, aiuto di dermatologia del S. Antonio, ripercorse le tappe dell'evoluzione

La cosmesi, un'arte raffinata rinnovata nei secoli

I cosmetici non sono una novità. Il fatto di trovarli in varie e lussuose confezioni nelle moderne profumerie è soltanto il risultato della produzione di serie, caratteristica del XX secolo. Infatti, già più di tremila anni fa, le donne dell'antico Egitto usavano oli ed unguenti profumati per ammorbidire la pelle, ocra rossa per dipingere le labbra e le guance, polvere di antimonio per tracciare la linea degli occhi ed annerire le sopracciglia. In altre parole le donne, anticamente, conoscevano già tutti i segreti della più raffinata cosmesi. Ed è proprio sul tema: "Le donne e la dermatocosmesi dall'antichità ad oggi", che l'AMMI, l'associazione mogli medici italiani di Trapani, ha organizzato la scorsa settimana una conferenza affidando la relazione alla dottoressa Vita Maltese Gisone, aiuto della divisione di dermatologia dell'Ospedale Sant'Antonio Abate.

«La vanità femminile — dice la dott.ssa Maltese — è sempre la stessa. Semmai, dai primordi della civiltà ad oggi, ci sono stati profondi rinnovamenti sul campo della cosmesi consentendo alle donne, così come agli uomini, di poter adoperare sostanze precedentemente studiate, dal punto di vista farmacologico, e quindi in grado di poter essere sperimentate sulla pelle in tutta sicurezza».

Nel passato, invece, i dermatologi si adoperavano alla ricerca di erbe medicinali preparandoli con metodi empirici ed artigianali».

Le origini della cosmesi, quindi, sono antichissime e dall'Oriente si diffusero nel mondo greco e romano. Gli eroi omerici ungevano d'olio il corpo dopo il bagno con profumi a base di essenze naturali. Anche le donne romane, così

come noi oggi, adoperavano le tinte per capelli apprezzando, in particolare, il colore biondo.

Diffuse le paste depilatorie ottenute dall'impatto di olio, pece e resina, per rendere liscia la pelle. Per rendere le guance pallide, poi, spalmavano sulla pelle la cerussa, una crema velenosissima a base di carbonato di piombo. In uso, nel primo secolo dopo Cristo, nelle donne romane delle classi sociali più elevate, l'abitudine di fare il bagno immerse nel latte d'asina, considerato un emolliente della pelle. Racconta Plinio il Giovane, nel suo epistolaro sulla vita pub-

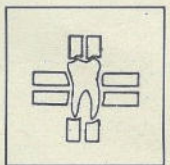
blica e sui costumi del tempo della società romana imperiale, che l'imperatrice Poppea, nei suoi viaggi, portava sempre con sé cinquecento asine per non rinunciare al suo bagno di latte. Nel 700, poi, l'arte di abbellirsi era così rilevante che poteva essere addirittura causa di divorzio. Il Parlamento inglese, infatti, giunse al punto di promulgare una legge che consentiva al marito di divorziare se fosse riuscito a dimostrare di essere stato indotto al matrimonio dal sapiente uso che la sposa aveva fatto dei cosmetici. Ma l'arte arcaica di conservare eternamente giovane la bellezza femminile non è ri-

portata, come si può credere, sui libri o sulle riviste, che il più delle volte suggeriscono vere e proprie stregonerie.

«Poche e facili, invece, sono le regole da seguire per conservare una fresca e naturale bellezza — dice la dermatologa —. Si potrebbero sintetizzare in moderazione, ginnastica e pulizia. L'uso di prodotti di bellezza, clinicamente testati — conclude la dott.ssa Maltese — oggi può essere veramente efficace. Se questi vengono utilizzati su una pelle ancora sana possono alleviare i segni del tempo, pur essendo l'invecchiamento un fattore fisiologico».

Marina Salerno

I CONSIGLI DEL MEDICO-DENTISTA L'«ecosistema» del cavo orale



L'organismo attraverso la bocca è continuamente esposto agli agenti microbici presenti nell'ambiente. Tali microrganismi ritrovano nel cavo orale non solo un facile accesso all'organismo ma anche un habitat per il loro sviluppo; ciò non deve comunque allarmare perché la maggior parte di essi risulta utile all'organismo stesso in condizioni di equilibrio di crescita e di integrità tissutale. Quindi la bocca rappresenta un ecosistema costituito da habitat diversi, ognuno con caratteristiche ecologiche proprie per la crescita di determinate colonie batteriche. Tali sono la saliva, la mucosa lin-

Dott. Leonardo De Gregorio

giale, la gengiva, il solco gengivale ed i denti. Tale ecosistema varia continuamente nel corso della vita dell'individuo; alla nascita il cavo orale è sterile, poi viene rapidamente colonizzato da una flora prevalentemente aerobica sempre più eterogenea. Con la prima dentizione compaiono anche microrganismi anaerobi cancerogeni che nell'età adulta diventeranno la maggioranza. Negli edentuli, infine, ci sarà un ritorno alla prevalenza aerobica anche se con minore varietà di specie. La flora

orale può inoltre subire profondi cambiamenti in seguito ad interventi esterni quali igiene orale, cure odontoiatriche, terapie antibiotiche, condizioni morbose varie. Quindi in effetti questo ecosistema ha un equilibrio labile nei confronti degli agenti patogeni. In condizioni di questo tipo anche i saprofiti possono assumere un ruolo patogeno come spesso si evidenzia in numerose malattie. Bisogna allora cercare di tenere sotto controllo sia igienico che alimentare il nostro organismo in modo che questo equilibrio, come tanti altri che si trovano in noi, non venga alterato.

Ancora spazio ai nostri lettori per il racconto di episodi relativi al "grande bombardamento"

«Quell'indimenticabile 6 aprile '43»

L'invito che abbiamo rivolto ai nostri lettori, di raccontarci episodi relativi all'ultima guerra mondiale, continua a trovare riscontro, così come cominciano a trovarlo le impressioni che noi, come coloro i quali non hanno vissuto gli eventi bellici, abbiamo tratto dalla mostra fotografica "La distruzione di Trapani" che Michele Fundarò ha realizzato lo scorso anno, nella ricorrenza del 50° anniversario del "grande" bombardamento ad opera delle "fortezze volanti" degli alleati anglo-franco-americani.

In quella mostra abbiamo visto l'immagine di una Trapani che, da sotto le macerie, sprizzava ancora lampi di bellezza, di ricchezza, di cultura, una Trapani che non c'è più. Ed è questa la Trapani che ci viene raccontata da Leonardo Pilati, anche se il suo scritto è essenzialmente legato alla data del 6 aprile 1943.

«Fu una giornata indimenticabile per i trapanesi, la maggior parte dei quali, all'ora dell'immane sciagura, si trovava in casa o nei posti di lavoro. Erano appena trascorse le 13, giusto il tempo di ascoltare il segnale orario alla radio, che si udirono, contemporaneamente, il lungo lugubre sibilo delle sirene di allarme e l'assordante scoppietto degli ordigni esplosivi.

Chi scrive si trovava al Banco di Sicilia, negli uffici centrali di Via Garibaldi e, con gli altri colleghi, si rifugiò nel sottostante ricovero antiaereo che, a pensarci ora, non dava alcuna garanzia in quanto, si seppe poi, al di sotto del pavimento c'era una grande cisterna. Le porte del "ricovero" sporgevano sulla Piazza Mercato del Pesce. Uno spezzone, o qualcosa, di simile, scoppiò nella piazza, cosicché le porte furono sventrate. Quanti eravamo rinchiusi nel cosiddetto ricovero, fuggimmo spaventati e con i visi sporchi di calcinaccio proveniente dallo scoppio. Allucinato dalla paura, mi avviai di corsa (con i piedi buoni da diciottenne) verso la Via Garibaldi, ma era una corsa ad ostacoli, in quanto la strada era tutta ingombra di macerie provocate dal crollo di numerosi edifici. Fu ai miei occhi uno spettacolo terribile, allucinante, sconvolgente, che non dimenticherò mai.

Quanti morti erano sotto i cumuli delle macerie? Non si è mai potuto sapere! Dalla Via Garibaldi volevo avviarmi alla Via San Francesco di Paola dove, all'angolo con la Via Sette Dolori, era il negozio di mio padre. Sulla gradinata acciottolata di San Domenico, anch'essa ostruita da macerie, incontrai proprio mio padre che, quasi correndo, si dirigeva in Via Garibaldi, visibilmente sconvolto poiché gli era stato detto che il Palazzo del Banco era stato colpito dalle bombe.

In cima alla scalinata ci siamo abbracciati ed abbiamo pianto.

Erano quasi le quattordici e ci avviammo sulla via Fardella, attraversando con grande difficoltà i cumuli di macerie, e quindi dalla via Marsala alla via Libica per raggiungere a piedi la famiglia, che già era sfollata a Marausa, dove si pensava di essere al sicuro, nonostante a pochi chilometri ci fosse l'aeroporto militare di Chinisia.

Ma nella città di Trapani cosa accade quel giorno? Tutta la zona portuale fu colpita dalle bombe e da mitragliamenti a bassa quota. Navi e barche affondate, quasi tutto il quartiere di San Pietro raso al suolo come buona parte del centro storico e morti, tanti morti.

La città era allo sbando. Podestà era il dott. Carlo Renda, un galantuomo, ma nulla poteva fare. Dopo qualche mese fu nominato un commissario al Comune nella persona di Renato Mozzi, un funzionario del continente senza mezzi anch'egli e, finalmente, nel settembre 1943 fu designato dalle Autorità Alleate (la città era stata liberata a fine luglio) il notaio Francesco Manzo quale sindaco. E fu egli che, con rara competenza amministrativa, con tanto fervore ed entusiasmo, fra difficoltà di ogni genere, affrontò la ricostruzione della città di Trapani.

Nella ricorrenza del cinquantenario del 6 aprile 1943 l'allora primo cittadino Michele Megale si era reso promotore dell'iniziativa di erigere un monumento a ricordo delle vittime, possibilmente nella zona di Porta Galli, ma evidentemente problemi più urgenti ne hanno ritardato la realizzazione».

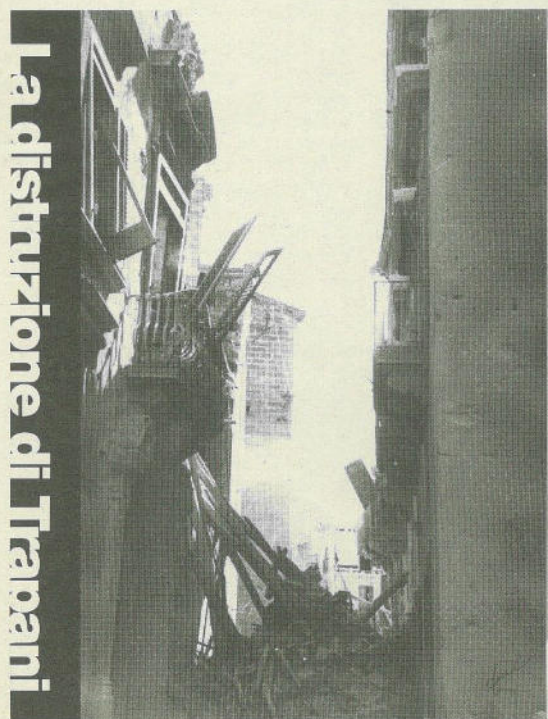
Leonardo Pilati

Riconoscimenti e premi per la vena artistica dei trapanesi

Il Senato dell'Accademia Costantiniana di lettere, arti e scienze, che ha sede a Palermo, ha conferito il titolo di accademico al prof. Enzo Bonventre quale "solenne testimonianza dell'opera svolta per il progresso sociale e per il lodevole contributo alla diffusione della cultura".

Al neoaccademico le più sentite felicitazioni della nostra redazione. Così come rinnoviamo i nostri compiacimenti al prof. Giuseppe Auci per gli ultimi due riconoscimenti che gli sono pervenuti per la sua poesia. Giuseppe Auci si è classificato, infatti, 11° assoluto su 100 poeti finalisti selezionati e su 401 partecipanti alla 10° edizione del "Premio letterario internazionale di poesia Calentano" di Bari, ma già in precedenza aveva trionfato nel 3° premio "Città di Balestrate", nella sezione "poesie inedite", con "Oltre il silenzio". Il dott. Nicola Lombardo, cultore di studi umanistici e letterari, componente della giuria di Balestrate, ha tenuto a sottolineare la motivazione del premio conferito ad Auci: «'Oltre il silenzio', nella sua essenza filosofica, contiene una melodia sublime, che rimane nell'animo come piacevole compagnia. La poesia, con la sua profondità, ci presenta una sfida, un mistero che dobbiamo penetrare: la morte.

In questa poesia, l'autore mette in musica il dolore di tutti, riesce ad evocare le emozioni che tutti sentiamo 'oltre il silenzio'».



La distruzione di Trapani

**C'era una volta una Trapani bellissima.
Poi un bombardamento.
E dopo...**

...perché Trapani non è stata più ricostruita? Perché chi avrebbe dovuto farlo non l'ha fatto? Aiutateci a dare risposta a questi interrogativi. **Scriveteci**, raccontando esperienze personali del periodo anteguerra o bellico. **Telefonate** alla nostra redazione, siamo pronti a raccogliere anche tramite intervista le vostre testimonianze.

TRAPANI NUOVA

Via Dell'Olmo 36 Trapani - tel. 0923-27819



La carpetta che raccoglie le foto sulla distruzione di Trapani è in vendita presso lo studio fotografico Fundarò in via Carreca salita S. Domenico.

Per informazioni telefonare allo 0923-22142.

SPORT

Trapani-Turris, la vetta in palio

Chi l'avrebbe mai detto, alla vigilia di questo campionato di C/2 che il Trapani, alla prima del girone di andata, si sarebbe trovato a potere agguantare la vetta della classifica, seppure in condominio con il suo prossimo avversario? Riteniamo ben pochi. I molti che non lo credevano sono stati smentiti, invece, da un campionato condotto alla grande dagli uomini di Arcoleo nonostante i passi falsi o i mezzi passi falsi casalinghi, come quello, ultimo, di domenica scorsa con un Fasano che, a differenza di altri avversari, non ha però fatto le barricate, anche se ha attuato una strategia ostruzionistica ma pulitissima con un'esasperata quanto puntuale applicazione della tattica del fuorigioco che ha finito con l'innervosire ancor di più Baraco e compagni già di per sé in giornata non lucidissima.

Al Fasano ha, poi, dato una mano la terna arbitrale che ha finito con il rilevare anche fuorigioco che non esistevano e che, sicuramente in questo, al fine di far centrare al Fasano l'obiettivo dello 0-0 che si era prefisso, è risultato determinante. Nessuna giustificazione, però, per il nervosismo del Trapani né tantomeno per quei quattro imbecilli che si sono fermati dopo la partita a fare "caciara" davanti ai cancelli minacciando chissà quali rappresaglie nei confronti del direttore di gara e dei suoi collaboratori. Piuttosto la difficoltà che il Trapani ha incontrato finora in casa deve convincerlo ulteriormente che bisogna mantenere la calma quando si deve necessaria-

mente cercare di far venire fuori dal guscio avversari che non sono disponibili a giocarsi la partita a viso aperto, attuando espedienti che vanno dal "fallo tattico" all'ostruzionismo bello e buono, dalla sagace impostazione di contenimento alle barriere. E saranno sempre di più le squadre che cercheranno al Provinciale, di mettere il Trapani in difficoltà. Ormai, a questo punto del campionato, si conoscono caratteristiche e potenzialità di tutte le formazioni. Tutte le squadre hanno giocato l'una contro l'altra e, salve rare radicali trasformazioni di assetto di gioco in conseguenza di qualche panchina che potrebbe cambiare, tutte le squadre sono diven-

tate prevedibili. Trapani compreso, anche se la fantasia dei suoi funambolici attaccanti può determinare in qualunque momento di una qualunque partita un'invenzione decisiva. L'auspicio, per l'immediato, ossia per l'incontro con la capolista Turris, è che la squadra di Torre del Greco, dall'alto del suo primo posto in graduatoria, venga al Provinciale per affrontare a viso aperto la diretta inseguitrice (35 punti la Turris, 32 il Trapani). Un po' di superbia, un po' di sufficienza potrebbero risultare fatali alla Turris, sempre a patto che il Trapani non perda quella lucidità che, ribadiamo, deve diventare una sua costante. Anche in questo il lavoro di Arcoleo sarà prezioso. E poi

c'è un particolare che non va trascurato: la Turris è imbattuta e il Trapani sembra essersi specializzato a dare il "primo dispiacere". Finora l'ha fatto più fuori casa che tra le mura amiche, da dove troppe volte gli avversari sono andati via col sorriso sulle labbra. E vero che i posti disponibili per la C/1 sono due, ma è pur vero che Sora e Akragas, protagoniste di un campionato se possibile ancora più pazzo di quello del Trapani, sono ancora lì ad inseguire. Akragas (28 punti) e Sora (29) si scorderanno tra loro, domenica, ad Agrigento. Ma se al giro di boa il Trapani desse "avanti tutta", potrebbe poi trovarsi davanti mare aperto e magari vento in poppa...

Auriga, una vittoria con Fabriano per festeggiare le "200" di Martin

L'Auriga, dopo avere trangugiato tanti e forse troppi bocconi amari, si riscopre corsara ed approfittando anche del periodo piuttosto travagliato degli avversari conquista due punti importanti nella trasferta di Napoli. Nella settimana precedente la gara con la New Print, il coach Sacco aveva recriminato parecchio per gli infortuni di Rowan, Di Monte, Martin, ma domenica, alla fine di una partita che per certi versi non è stata né esaltante né spettacolare, ha portato l'Auriga alla seconda vittoria consecutiva. Un segnale evidente del cambiamento tecnico e di mentalità che la squadra ha avuto col suo arrivo. E il "tour de force" dei granata continua domenica prossima quando scenderà al Palagranata ancora un avversario d'alta quota, quel Teamsystem Fabriano anch'esso candidato al salto in A/1. Nell'occasione Marco Martin, uno dei superstiti, insieme a Piazza, della "vecchia guardia", festeggerà la sua 200esima volta in casacca granata. Il pivot modenese che, ricordiamo, ha iniziato la sua carriera nelle giovanili di Bologna (sponda Virtus) per poi passare a Cantù e quindi debuttare in serie A con Brindisi (ben tre stagioni), è ormai da ben nove anni a Trapani, fatta salva una breve parentesi a Vigevano. Gli abbiamo chiesto cosa provi davanti ad un traguardo così importante: «È un momento di riflessione su quello che fino ad ora è stato il mio rapporto con questa splendida realtà trapanese, un rapporto basato sicuramente sulle sofferenze e sulla fatica ma fatto anche di gioia e di felicità. Ormai il feeling con questa città è indissolubile e spese volte va oltre lo stretto rapporto lavorativo. Anche le piccole incomprensioni di qualche tempo fa, con alcuni dirigenti, sono state agevolmente superate con grande compostezza, sia da parte della società che da parte del sottoscritto».

Qual è l'allenatore che hai apprezzato o apprezzati di più?

«Chi mi ha allenato - prosegue Martin



La "grinta" di Marco Martin, un'arma che ha fatto valere tanto in A1 quanto in ogni campionato in cui ha militato

— ha avuto un ruolo importante per la mia crescita, sia chi mi ha avuto nelle giovanili che chi mi ha fatto debuttare nei campio-

nati maggiori. Sono stati fondamentali gli insegnamenti di tutti. Gli allenatori, poi, mi hanno sempre trovato, al di là delle mie caratteristiche tecniche, disponibile e pronto a recepire i consigli e le indicazioni tecniche. Se Benvenuti ha contribuito ad "allungare" la mia carriera, Sacco già nella precedente esperienza alla guida della Pallacanestro Trapani, mi ha aiutato molto, standomi vicino nei periodi più critici della stagione in A/1. Così come conservo un ottimo ricordo di Sales e dello stesso Gebbia». Alla domanda sul compagno "ideale" finora incontrato, arriva la risposta che ci aspettavamo: «Il mio grande amico Ciccio (Mannella ovviamente), un uomo prima che un atleta. Per lui nutro un grande affetto ed una profonda stima ed amicizia, sentimenti che non ho mai provato con tanta intensità per nessun altro compagno se non per il "piccolo grande uomo". Bastava un gesto o uno sguardo per capirci, e non solo sul parquet di pallacanestro».

Martin, ormai giocatore simbolo, è pronto ad infiammare per la 200ª volta la platea del Palagranata. Per lui sarà festa, ma sarà una festa ancora più bella se accompagnata da una splendida vittoria sul Fabriano.

Anna Alba

I fatti che fanno la differenza.

Su Telesud lo spettacolo si raddoppia. In esclusiva le partite del Trapani Calcio e della Tonno Auriga Trapani.

TELESUD

Concessionaria di pubblicità AEMME

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORSO
26

Totocalcio

PARTITE DEL 6/2/94		1	
squadra 1ª squadra 2ª			
1	Cagliari Foggia	1	X
2	Cremonese Atalanta	X	2
3	Inter Lazio	1	1
4	Lecco Piacenza	1	1
5	Napoli Genoa	1	1
6	Peschiera Juventus	2	X
7	Roma Milan	2	1
8	Sampdoria Udinese	1	1
9	Torino Parma	X	2
10	Ascoli F. Andria	1	1
11	Modena Ancona	X	1
12	Trento Lecco	1	1
13	Trapani Turris	1	X

the original
Jeans & Co.
store

TRAPANI
VIA FARDELLA, 184
TEL. 27660